

OLTRE

gli orizzonti dello Spirito



*Foglio di informazione della fraternità
Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù*

- Oleggio -

Anno X - Numero 5 - Febbraio 2007

Lodate il Signore: a Lui l'onore e la gloria nei secoli!

L'avrò pregata e cantata diecimila volte la preghiera dei tre giovani nella fornace ardente. Da anni è il mio canto preferito, la mia preghiera di pronto soccorso. Quando non so più che pesci pigliare, i tre giovani, che nel frattempo sono diventati i miei migliori amici, arrivano di corsa portando con sé tutto l'universo e mi inseriscono nella loro lode. Così divento parte del sole e della pioggia, della neve, dei monti e degli alberi, divento parte insieme a loro di un profondo respiro che avvolge e abbraccia tutte le cose e le fa nuove, luminose e belle... Sempre, ogni volta che prego questo cantico percepisco chiaramente la forza che emana dalla lode di questi ragazzi, una forza che penetra nei miei pensieri e nel mio cuore e che ha il potere di sollevarmi. Vedo il loro sorriso nel tendermi la mano con calma e sicurezza pur in una situazione estrema come la loro, dentro una fornace ardente di fiamme pronte a bruciarli vivi. Come fanno a essere così...?

Quel mattino il mio morale aveva alzato bandiera bianca, rifugiandosi sotto le suole delle mie scarpe e deciso più che mai a non risalire... Provavo un senso di vuoto, di fallimento e delusione; mi sentivo abbandonata e impotente davanti ad una situazione difficile alla quale non potevo porre nessun rimedio. Potevo solo sperare che migliorasse, ma la mia speranza era puntualmente minata da una serie di imprevisti che, guarda caso, si susseguivano costantemente peggiorando la situazione.

Avevo pregato, lodato, ringraziato il Signore per ogni cosa, poi mi ero arrabbiata ricordandogli la sua Parola e la sua Promessa caso mai se ne fosse dimenticato; ritornavo poi sui miei passi,

quelli della lode, dicendomi che di sicuro c'era un senso nascosto in tutto ciò e lodavo Dio per la sua Sapienza. Ma il fatto che questo senso fosse nascosto troppo bene mi deprimeva e confessavo a Gesù i miei dubbi e le mie paure per poi arrabbiarmi subito dopo perché secondo me il Signore era diventato sordo alle mie preghiere...

Come l'indemoniato di Gerasa che dai monti scende in pianura, poi corre di nuovo sui monti, da lì ridiscende in pianura e su un'altra volta, così anche il mio stato d'animo oscillava in questo alternarsi di emozioni tra ringraziamenti e arrabbiate col risultato che alla fine della mattinata ero sfinita..

Dopo pranzo mi accoccolai sul divano con il plaid tirato su fino alle orecchie, decisa a dormire..per non pensare. Invece dalle mie labbra cominciò a uscire questa preghiera (i miei tre amici erano arrivati) e un versetto del cantico dopo l'altro prendeva forma dalle mie parole e tutti gli elementi della terra di cui facevo il nome scorrevano davanti ai miei occhi: "sole e luna, piogge e rugiade, freddo e gelo, fuoco e calore lodate il Signore, a lui l'onore e la gloria nei secoli!"

E come una stella cadente che si accende improvvisa nel buio della notte per sparire subito dopo, così le parole di quell'ultimo versetto appena pronunciate, per una frazione di secondo mi tolsero il respiro dallo stupore: un momento! Fuoco e Calore? Ma sono proprio gli elementi che in quella precisa situazione stanno per togliere la vita ai tre giovani nella fornace. E questi ragazzi non stanno lodando Dio per loro, né per la situazione in cui si trovano, nemmeno

Seminario per l'Effusione dello Spirito Santo XII edizione



Sabato 20 gennaio 2007, presso il Santuario Madonna di Loreto in Oleggio, è iniziata la 12° edizione del Seminario per l'Effusione dello Spirito Santo, che si concluderà con la Festa dell'Effusione domenica 25 marzo 2007. Di seguito riportiamo il calendario degli incontri rimanenti:

| | | |
|-------------------|------------------|---|
| Sabato 10 marzo | Dalle 15 alle 18 | Santuario di Loreto |
| Sabato 17 marzo | Dalle 15 alle 18 | Santuario di Loreto |
| Domenica 25 marzo | Dalle 9 alle 18 | Casa della gioventù Messa conclusiva al Santuario di Loreto |

La data della festa finale verrà resa nota in seguito

*Fratello, sorella,
forse non sai che c'è qualcuno che sta pregando per te.
Il biglietto con le tue intenzioni di preghiera che hai lasciato nel cesto, insieme
a tutti gli altri, verrà letto, trascritto e distribuito ai gruppi di intercessione
della fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù. I gruppi di
intercessione, sono una decina, pregheranno per tutto il mese, fino alla Messa
successiva, su tutte le intenzioni trovate nel cesto e per chi ve le ha lasciate.
Anche le S. Messe delle 7,30 in parrocchia a Oleggio, ogni giorno, sono offerte
per le tue intenzioni di preghiera.
Stiamo pregando per te e per i tuoi cari. Tu prega per noi.*

per un eventuale senso nascosto in tutto ciò. Stanno.. dicendo?.. Esortando? Invitando? No, direi ordinando a tutti gli elementi della terra, compresi il fuoco e il calore di lodare Dio. Mi sentivo come se avessi scoperto l'America..!

Un sentimento di gioia incominciava a ribollire nel mio cuore e il mio morale, incuriosito, sbucava fuori da sotto le suole delle mie scarpe, mentre continuavo a sussurrare i versetti del cantico non più nascosta sotto il plaid ma mettendomi seduta per non rischiare di addormentarmi. Dovevo riflettere.

Il fuoco e il calore così come tutti gli elementi della terra, sono stati creati per l'utilità dell'uomo, ragionavo tra me: scaldano, illuminano, cuociono i cibi...questa è la loro natura. Ma può accadere che qualcosa di oscuro si insinui nelle cose così come anche nell'uomo e ciò che è stato creato per il bello e il bene diventa responsabile di distruzione e di morte.

Secondo me, la fede dei tre amici, consiste nell'essere pienamente certi dell'Amore che Dio ha per tutti gli uomini compresi loro, credono che tutto ciò che è stato creato da lui è buono, riconoscono l'Autorità di Dio su tutte le cose e la Bontà nel governarle. Non maledicono né si lamentano di questi elementi (criticherebbero una delle opere di Dio), ordinano semplicemente al fuoco e al calore di riconoscere l'Autorità del loro Creatore, lodandolo appunto. E poi succeda quel che succeda.

È importante sapere che per i tre giovani l'essenziale non è la propria liberazione, anche se ovviamente la desiderano, ma che tutta la terra e ogni vivente lodi il Signore. Infatti al capitolo 3 di Daniele nei versetti 16-17 e 18, loro stessi dicono: "...il nostro Dio, quel Dio che noi serviamo è capace di salvarci...Egli ci libererà dalla fornace ardente...E ANCHE SE NON LO FACESSERO...noi ci rifiutiamo di servire altri dèi". Per me era davvero una grande sfida..!

Ma la stella l'ho vista, sono sicura e la sua scia luminosa per un attimo mi ha fatto intravedere la strada..coraggio, posso farcela. Cerco un nome da dare al mio problema che in questo momento sta cercando di "bruciarmi viva" e gli ordino di lodare Dio. Ma non solo: vedo chiaramente quali sono i sentimenti che questo problema suscita in me e chiamandoli per nome uno per uno, ordino anche a loro di lodare Dio a Lui l'onore e la gloria nei secoli! Ed è incredibile come mi sento meglio, come ogni cosa torna al proprio posto compreso il mio morale che si è deciso a risalire sulle note del mio cantico improvvisato ma assolutamente efficace. Se il problema vuole continuare a fare il problema, faccia pure, ma non voglio che abbia il potere di togliermi la speranza e la gioia di vivere! Certo che la strada l'ho intravista appena, ed è tutta da scoprire e fuori è ancora buio, ma non importa. Succeda quel che succeda...Gesù è il Signore: a Lui l'onore e la gloria nei secoli! Amen!

Lilly

internet

visitatoci al nostro indirizzo:

<http://www.nostrasignoradelsacrocuore.it>

SEMINARIO PER L'EFFUSIONE DELLO SPIRITO SANTO

~ Oleggio, 20 Gennaio 2007 ~

IL CARISMA DELLE LINGUE

“Sarete felici se...”

Chiedo scusa per il contrattempo del funerale: ho saputo solo ieri sera che ci sarebbe stato e non era possibile avvisare tutti... Questo ci fa capire che nel Seminario, come nella nostra vita, non esistono le coincidenze: tutto ha un significato, gli eventi sono come segnaletiche e ci istruiscono per la nostra vita. L'anno scorso abbiamo cominciato con un Battesimo, quest'anno con un funerale, che ha determinato un ritardo nella conduzione del Seminario. Ciò significa che i funerali creano un rallentamento nella nostra vita. Poco fa, mi è sembrava che si incontrassero i due cortei: quello festoso di Gesù e quello piangente che accompagnava al cimitero il figlio della vedova di Naim. Nel Vangelo si legge che quando i due cortei si incontrano, Gesù rimprovera la madre del defunto e le dice: **“Non piangere!”**

Ciò significa che ognuno di noi è invitato ad uscire dal corteo di morte: *“Lasciate che i morti seppelliscano i loro morti”* e a scegliere la vita. Gesù ci ha detto: *“Vi ho dato l'esempio..”*

Non siamo venuti qui per ascoltare una bella catechesi, ma per introdurci nella vita dello Spirito e imparare a essere felici. Gesù ha detto: **“Sarete felici, quando metterete in pratica le mie parole” (Giovanni 13, 17)**

Dobbiamo imparare a mettere in pratica quello che già sappiamo e quanto di nuovo impareremo.

Un interrogativo

Questa sera parleremo del Carisma più piccolo, tipico dei Carismatici e dei Pentecostali che cantano in lingue.

Ma i carismi sono solo per il Gruppo Carismatico o per tutti i credenti in Gesù?

Nel 1967 alcuni studenti di Pittsburg si riunirono e cominciarono a chiedersi se esistesse davvero lo Spirito Santo, quello che videro gli apostoli, che sconvolse la loro vita e che operava prodigi, miracoli, guarigioni.

Questi giovani cominciarono a pregare per qualche tempo e, alla fine, invocano lo Spirito Santo, che scese nella stanza, dove erano riuniti con un boato tale che la scarpa da Patti Gallagher, una delle ragazze presenti, ora sposata con quattro figli, volò fuori dalla stanza, in seguito a un vero e proprio movimento fisico.

Noi dobbiamo riuscire a fare questo.

I carismi sono per tutti

Ci sono tante iniziative belle nella Chiesa, ma siamo qui per trasformarci e diventare carismatici, scoprendo i carismi che sono per tutti.

In **1 Corinzi 12, 7** leggiamo: *“A ciascuno è data una manifestazione particolare (Carisma) dello Spirito, per l'utilità comune”*

E ancora in **1 Pietro 4, 10** si dice: *“Ciascuno viva secondo il carisma ricevuto, mettendolo a servizio degli altri.”*

Ciascuno ha un carisma che scopriremo, vivendo. Magari, mentre preghiamo per gli ammalati, il Signore userà misericordia e ci darà un carisma di guarigione, se invocheremo i miracoli, il Signore ci darà il carisma dei miracoli: Egli ci aiuta sempre!

L'esperienza di san Paolo

San Paolo, dopo l'esperienza all'Areopago di Atene, pur avendo tenuto una bella predica, è stato preso in giro si reca a Corinto. Qui non fa più una bella predica, ma comincia ad invocare lo Spirito Santo e a compiere segni. Corinto, così, diventa una comunità carismatica. Egli dice: *“... La mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza.” (1 Corinzi 2, 4)*

Prendere la potenza dello Spirito Santo

L'altra mattina, mi sono svegliato con questo passo in testa: *“Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazareth, il quale passò beneficiando e guarendo tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui.” (Atti 10, 38)*

Noi siamo già stati consacrati in Spirito Santo nel Battesimo e dobbiamo prendere questa potenza per passare attraverso le strade del mondo beneficiando, guarendo e liberando tutti quelli che sono prigionieri del male, perché **Dio è con noi**. Il problema è che noi non siamo con Dio, non sentiamo questa presenza e non riusciamo a fare quello che siamo chiamati a fare. Siamo in questo mondo per fare del bene e per costruire qui il Paradiso!

C'è bisogno di credere

Chi può fare prodigi, miracoli e guarigioni? I santi ? Non c'è bisogno di essere santi, c'è bisogno di credere!

In **Giovanni 14, 12** leggiamo: "Chi crede in me farà le opere che io faccio, anzi ne farà di più grandi, perché io vado al Padre."

Ancora in **Marco 16, 17-18-20**: "Questi saranno i segni che accompagnano **quelli che credono**: nel mio Nome scacceranno i demoni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno... Gli apostoli partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore **opera** insieme con loro e **conferma** la parola con i prodigi che **l'accompagnano**." Queste sono le opere che dobbiamo fare.

Chiamati per le cose che riguardano Dio

C'è una bella Parola che il Signore ci ha dato a Messa, una di queste mattine. È un passo di **Ebrei 5, 1.4**: "Ogni sommo sacerdote, preso fra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini nelle cose, che riguardano Dio... Nessuno può attribuire a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio..."

Il sacerdote viene preso dagli uomini, per il loro bene, egli deve guidare le persone nelle cose che riguardano Dio. Tutti noi siamo sacerdoti, in virtù del Battesimo e siamo stati chiamati da Gesù, all'interno della Chiesa, per aiutare le persone nelle cose che riguardano Dio.

Riferimento al Catechismo della Chiesa Cattolica n. 2003

"Qualunque sia la loro natura, a volte straordinaria, come il dono dei miracoli o delle lingue, i carismi sono ordinati alla grazia santificante e hanno, come fine, il bene comune della Chiesa. Sono al servizio della carità che edifica la Chiesa."

Il Catechismo della Chiesa Cattolica identifica il Carisma delle lingue, come un dono straordinario, al pari di quello dei miracoli.

I nove carismi base

I carismi sono infiniti carismi base che devono esserci in ogni Comunità sono nove, che si possono così suddividere:

Carismi della parola: delle lingue, dell'interpretazione delle lingue, della profezia.

Carismi delle opere: di guarigione, dei miracoli, della fede.

Carismi della cognizione: discernimento degli spiriti, sapienza, scienza.

Il carisma dato a tutti: Carisma delle lingue

Tra i carismi base, quello **delle lingue è dato a tutti**. Dobbiamo imparare a pregare in lingue: ve lo dico, sia come testimonianza personale, sia perché questo modo di pregare è tipico del Movimento Carismatico.

Personalmente conosco quasi tutti i modi di pregare, però questo è quello che prediligo.

Come un aereo

La Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore è simile a un aereo, che ha un corpo e due ali.

Il corpo, per noi, è costituito dalla Parola di Dio, dal messaggio di tutta la Bibbia, che cerchiamo di capire e spiegare, un'ala è costituita dalla lode, dalla

MINISTERO DI INTERCESSIONE E DI ASCOLTO

Se desideri chiedere preghiera per te, o per persone o situazioni che ti stanno particolarmente a cuore, i responsabili dei gruppi di intercessione sono a tua disposizione a questi numeri:

OLEGGIO

Francesca 338-3139118
Carlo 334-6522778
Giusy 333-6367445
Vanna 0321-93601
Angela 0321-998318
Antonietta 0321-998010
Gemma 340-5336572
Giovanna 0321-985028
Franco 349-8654100
Elena 335-8307376
Umberto 338-6534586
Marisa 333-8714882
Anna 348-4143829
Blina 329-3076757

NOVARA

Lilly 0161-310147
Cristina 0321-74219
Marisa 339-6439930
Tonia 0161-310527
Teresa 0321-730441
Patrizia 0321-465401
Angelo mercoledì sera, dopo l'incontro di preghiera

BARENGO

Fabrizio 339-4417829

MARANO TICINO

Maria Carla 0321-97514

GALLARATE

Rosalba 328-2234787

SARONNO

Antonio 338-1704718
Rita 347-4041066
Antonina 339-7682845

BISUSCHIO

Vincenzo 329-6152832

TURBIGO

Patrizia 0331-883141

gratitudine, da un atteggiamento positivo nei riguardi di Dio, l'altra ala, invece, rappresenta tutto il mondo nascosto, il mondo inconscio, che agisce nella nostra vita, dandoci dei messaggi che non passano attraverso la ragione.

La memoria cellulare

Mentre ancora eravamo nel grembo della mamma e il nostro cervello non era ancora attivo, abbiamo ereditato alcune sensazioni che costituiscono la nostra memoria cellulare. A volte ci può capitare di trovarci in una situazione registrata da nostra madre che ci provoca paura e angoscia senza che razionalmente riusciamo a capire il perché. Dobbiamo comprendere che non sempre la mente riesce a svelarci il perché delle cose in quanto spesso è ingannevole.

È quindi necessario entrare nell'universo inconscio, sede della memoria cellulare in cui molte stanze sono chiuse. Il nostro mondo interiore, come diceva S. Teresa d'Avila, è simile a un castello con tante stanze che non utilizziamo perché ci siamo ridotti a vivere solo nel cucinino, nel soggiorno e nella camera da letto... Le stanze che sono chiuse da molto tempo non si possono aprire con la mente, ma mediante la Preghiera del cuore, la Respirazione o attraverso il Canto in lingue.

Il Canto in lingue

Il Canto in lingue non è un canto in ebraico, aramaico, arabo o in chissà quale altra lingua, è una disarticolazione vocalica, che non passa dalla mente, ma arriva dal cuore, dal di dentro: è lo Spirito che prega sé stesso. Si tratta di un balbettio, simile a quello dei bambini e ci porta a diventare bambini spiritualmente, disattivando la nostra mente, grande dono di Dio, che dobbiamo coltivare attraverso l'ascolto delle catechesi, la lettura, le preghiere, ma che non ci permette di entrare nel nostro universo interiore a cui accediamo attraverso il Canto in lingue, una preghiera necessaria!

Io vi invito a fare mezz'ora al giorno di questa preghiera seguendo la modalità indicata da Gesù che ha detto: *"Quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà."* (Matteo 6, 6)

Il Curato d'Ars diceva che basta un'Ave Maria recitata bene per far tremare l'inferno e aveva ragione perché, quando ci mettiamo a pregare in modo convinto, può succedere che si presentino tentazioni, che, naturalmente assumono un aspetto gradevole.

Mezz'ora di Canto in lingue, produce un'energia un'energia che circola tutt'intorno portando benedizione.

In **1 Corinzi 14, 4** leggiamo: *"Chi parla con il dono delle lingue edifica se stesso."* La parola "edifico" in greco si dice "oikodomeo" e significa *mettere mattone su mattone*, per far crescere il nostro edificio spirituale. **Pietro**, nella sua Lettera, dice che noi siamo pietre vive: se noi mettiamo mattone su mattone, costruzione cade: è necessario infatti mettere il cemento.

Se vogliamo crescere in statura spirituale e non rimanere come il *giovane ricco*, che interiormente non è mai cresciuto, una delle chiavi è l'esercizio del dono delle lingue.

In **Atti 2, 2-4** leggiamo: *"Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e si riempì tutta la casa, dove si trovavano. Apparvero loro lingue, come di fuoco, che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro: ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito dava loro di esprimersi."*

Tutti noi preghiamo il Rosario, ma Maria, nel giorno di Pentecoste, è nel cenacolo con gli apostoli e, quando scende lo Spirito Santo, si mette a cantare in lingue!

Il Rosario è una preghiera buona, ma dobbiamo imparare anche pratiche nuove e imitare Maria che prega sia in lingue che con il cuore: *"Maria, da parte sua, gettava (sym-ballo è il verbo greco) tutte queste cose, meditandole nel suo cuore"* (Luca 2, 19), anche se non comprendeva.

Se non comprendiamo quello che ci accade oggi, mettiamolo nel cuore e nel momento in cui ci metteremo a pregare con il cuore, queste cose risulteranno e diverremo consapevoli del loro significato. Diventare mariani, nel vero senso della parola, significa imparare a pregare in lingue e meditare con il cuore.

San Paolo in **1 Corinzi 14, 18** dice: *"Ringrazio Dio di superare, nel dono delle lingue tutti voi"* e in **1 Corinzi 14, 5** : *"Sarei lieto che tutti parlaste le lingue."* Ancora in

1 Corinzi 14, 2: *"Chi parla in lingue, non parla agli uomini, ma a Dio, difatti nessuno capisce, perché, mosso dallo Spirito, proferisce parole misteriose."*

Questo Canto non è un insegnamento rivolto agli altri, ma una preghiera innalzata direttamente a Dio che diventa pura intercessione.

Un carisma di questa Fraternità è proprio quello d'intercessione: tante persone si rivolgono a noi per preghiere e queste richieste si estendono a macchia d'olio: significa che la preghiera ha il suo effetto.

*“Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso **intercede** con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; e Colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, perché egli **intercede** per i credenti, secondo i disegni di Dio.”(Romani 8, 26-27)*

In questi due versetti si ripete per ben due volte che **lo Spirito intercede**: questo vuol dire che quando preghiamo per gli altri, dobbiamo disattivare la mente.

- Signore, io ti prego per- e cantiamo in lingue per mezz'ora. Dopo questo periodo, aprando la Scrittura, di solito, ci viene dato un passo che è come una freccia che colpisce il cuore.

Una delle prime sere in cui ho sostituito il Rosario per le anime del Purgatorio, con il Canto in lingue, ho detto: - Signore, ti offro questo Canto per tutti i defunti.- Al termine, ho aperto la Bibbia e ho avuto questo versetto di **Pietro 4,6**: *“Anche ai morti è stato portato l’annuncio del Vangelo.”* Sono rimasto come in estasi e continuavo a ringraziare il Signore. Ho capito, dunque, che questa evangelizzazione non è soltanto per noi, che siamo qui, ma arriva anche ai nostri cari, a tutte le persone che abbiamo amato e che sono in cammino o sono già in Paradiso.

Il vivere dunque non significa condurre un’esistenza terrena, ma significa essere sospesi tra cielo e terra, essere in cammino con i santi.

Non andare alla ricerca di parole: Dio ti dona questo modo di cantare. Non puoi esprimere in parole i sentimenti che piacciono a Dio: lodalo dunque con il canto di giubilo. Quando canti così, lo lodi infinitamente.

Mi chiedi: - Che cosa è il giubilo?-

- È l’esprimere ciò che le parole non riescono a dire e che canta in cuore.-

-E a chi appartiene questo giubilo?-

-Certamente a Dio!-

Questo commento si trova nel Breviario nel giorno di santa Cecilia.

San Paolo in **1 Corinzi 14, 39** scrive: *“Quanto al parlare, con il dono delle lingue, non impeditelo.”*

Questo *“non impeditelo”* ora è rivolto a ciascuno di noi. Non impediamoci di parlare in lingue: non permettiamo al nostro retaggio culturale, religioso, al rispetto umano, che ci vuole in un certo modo, di soffocare il gemito dello Spirito! Non dobbiamo avere paura e vergogna o cercare di scappare: cominciamo, invece, a ritagliarci del tempo per pregare in lingue.

In teologia morale si dice che è l’intenzione che vale. A volte possiamo chiederci se il nostro canto in lingue sia autentico o meno. Nessuno ci può

rispondere, ma a se noi cantiamo con l’intenzione di lodare il Signore, il nostro canto sarà una lode!

1 Corinzi 14, 14: *“Quando io prego con il dono delle lingue, il mio spirito prega, ma la mia intelligenza rimane senza frutto.”* Durante questa preghiera l’intelligenza rimane disattivata e se noi continueremo in questo cammino, ci renderemo conto che il vero nemico non sono le persone, siamo noi! Tutto quello che ci capita, siamo noi che facciamo in modo che ci capiti e dunque dobbiamo imparare a scegliere la vita, scegliere di essere felici, sapendo il destino è nelle nostre mani.

La Preghiera in lingue disattiva l’intelligenza, proprio per evitare l’inganno che può derivare da questa

Desiderare i carismi in abbondanza

1 Corinzi 14, 12: *“Anche voi, poiché desiderate i doni dello Spirito, cercate di averne in abbondanza, per l’edificazione della Comunità.”*

Amiamo questa Chiesa, fondata da Gesù! Abbiamo passato tanto tempo a criticare i preti, il Papa e le tante cose che non vanno nella Chiesa e che resteranno le stesse.

È tempo adesso di amare la Chiesa cercando di essere carismatici, di avere carismi in abbondanza per farla bella. Dobbiamo cercare di essere come san Francesco, vissuto in un’epoca difficile per la Chiesa. Egli, però, l’ha amata e, visto che era ricca, si è fatto povero, dato che non si predicava più, ha cominciato a predicare e le sue prediche avevano un’energia tale da cambiarla.

Dobbiamo cambiare anche noi la Chiesa in meglio e renderla bella!

“Aspirate ai carismi più grandi”. Questo è il grido di san Paolo in **1 Corinzi 12, 31**. Siamo invitati a togliere dal nostro parlare ogni scusa di falsa umiltà e aspirare ai carismi più grandi e appariscenti per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio.

Questo *aspirare ai carismi più grandi* inizia dal carisma più piccolo, quello delle lingue, chiave che introduce a tutti gli altri carismi, perché ci rende persone carismatiche.

I carismi cominceranno a manifestarsi per rendere più bella la nostra vita: noi siamo stati chiamati in questo mondo per essere felici: questa è la volontà del Padre!. La scommessa è riuscire ad esserlo in un mondo dove tutti i messaggi sono per l’infelicità.

Ferzan Ozpetek in due suoi film dice: *“Essere felici si può, anzi si deve.”* Anche Gesù ci ha detto le stesse cose e noi le possiamo realizzare attraverso la vita carismatica, cominciando a esercitare il carisma delle lingue.

Amen!

Un segno

Il segno di oggi è una borsetta legata con un nastrino rosso, che ricorda la cordicella rossa della casa di Raabe rappresenta il Sangue di Gesù. Nella borsa ci sono una **penna e un quaderno**. Teresa di Calcutta diceva di essere la penna di Dio perché Egli scrive attraverso di noi. Noi dobbiamo riscrivere la nostra storia in modo: **“Bello, bello, bello!”**, secondo il messaggio che Gesù ci ha dato a capodanno

Sul quaderno scrivete appunti e sensazioni: il periodo del Seminario è speciale, alcune cose vi sembreranno normali, ma scrivetele ugualmente. Rileggendole, il prossimo anno, vi stupirete della loro profondità. A volte, quando siamo immersi in determinate situazioni, tutto ci sembra normale, ma, in realtà, non lo è. Quello che scriviamo rimarrà come un tatuaggio: guardandolo ci ricorderà altre realtà.

Troverete anche una **Dispensa relativa alla Settimana di Spiritualità di Lozio** : leggetela, perché aiuta a credere e a formarci.

Ci sono poi due librettini: uno relativo alla **novena a Enrico Verjus**, l'altro a **quella a Nostra Signore**.

I cinquanta giorni del Seminario

Il cammino dell'Effusione ci porta a riscoprire la forza del nostro Battesimo e i Padri e le Madri non sono altro che persone che si sono rese

disponibili e che hanno fatto il cammino prima di voi.

L'Effusione è una battaglia come tutta la nostra vita che è una lotta contro le potenze dell'aria. San Paolo, in Efesini 6, 12, dice: *“La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di carne o di sangue, ma contro gli spiriti dell'ari”*, che agiscono attraverso le persone.

Durante il Seminario si smuoveranno tante energie: in questi 50 giorni l'intera Fraternità porterà gli effusionandi davanti a Gesù: i Padri e le Madri saranno importanti per la condivisione e per chiedere loro ciò che, eventualmente, sembra essere poco chiaro.

Siate protagonisti della vostra vita!

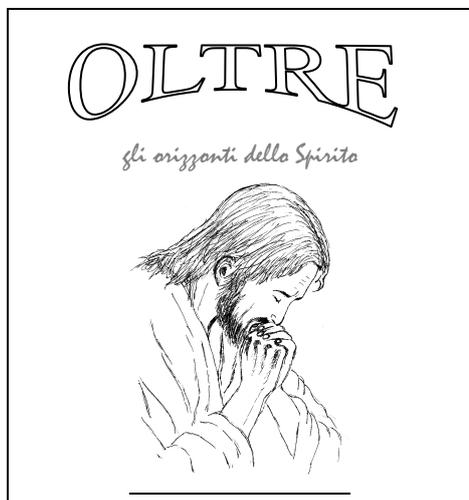
Essere protagonisti della propria vita significa essere carismatici e questo è un gruppo carismatico. Abbiamo accanto un fratello o una sorella: guardiamo i loro occhi che sono lo specchio dell'anima e dopo aver visto quanto di bello c'è nei suoi occhi, abbracciamo questo fratello o questa sorella.

Gli occhi sono lo specchio dell'anima e la prima dignità di figli è quella di avere il coraggio di guardare negli occhi l'altro, senza avere paura, senza avere timore, cominciare a vedere quanto è bella la profondità di quegli occhi.

Questo corso inizia proprio guardandoci negli occhi!

P. Giuseppe Galliano MSC

C C C



Caro fratello, cara sorella,

questo che stai leggendo è il foglio di informazione della fraternità *Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù*. È stampato all'unico scopo di evangelizzazione, per questo non costa nulla. Anzi, per diffonderlo maggiormente ti chiediamo, la prossima volta, di prenderne una copia in più e di portarla a qualche tuo conoscente o familiare.

Se lo desideri puoi fare un abbonamento: per un anno ti sarà spedito a casa gratuitamente, anche in più copie. Se vuoi aiutarci a sostenere le spese postali puoi fare un'offerta.

Per informazioni chiedi al tavolino dei giornalini all'entrata della chiesa o a Vanna (0321-93601).

Accoglienza... sempre e comunque

Catechesi per il seminario di effusione dello Spirito Santo 2007

Qualche mese fa, riflettendo riguardo al Seminario di quest'anno 2007, si era pensato di proporre un'"edizione" diversa di questo appuntamento che si ripete, a lode e gloria del Signore, per la tredicesima volta, aprendolo ai "vecchi", a coloro che già avevano ricevuto l'Effusione nei primi anni di cammino e che avevano magari bisogno di una "rinfrescata" di Spirito Santo... Si pensava che ormai, non ci fosse più nessuno o fossero in pochi quelli che non avessero mai preso parte al Seminario e che non avessero ancora ricevuto la preghiera di Effusione e che, per un anno, avremmo potuto "reciclare" i vecchi del cammino tra cui mi metto anch'io...

Invece...Niente da fare!!! Prima ancora che si aprissero le iscrizioni c'erano già più di cinquanta persone che si erano prenotate, che sono divenute presto cento poi centodieci e poi abbiamo dovuto dire basta, altrimenti avremmo dovuto affittare uno stadio!

Lode, lode, lode per ognuno di voi, per ognuno di noi perché Gesù ci ha voluti qui!!!

Questa riflessione mi ha portato al tema della condivisione di oggi. Mi sono chiesta come mai, in un periodo in cui le chiese si svuotano e non si come fare ad attirare i fedeli ad una messa rapida e indolore di 40 minuti, all'interno della Nostra Fraternità, tante persone siano impazienti di trascorrere i sabati e le domeniche pomeriggio (tre, quattro ore per volta) all'interno di una chiesa invece di andare al cinema, a fare shopping o quant'altro...

Gesù mi ha ricordato che uno dei carismi che ha affidato a questa comunità fin dall'inizio del suo cammino è quello dell'**accoglienza** ed è su questo argomento che voglio soffermarmi.

L'accoglienza è un **carisma**, un dono gratuito che, in teoria, Dio può dare (o non dare), in questo caso a una comunità o ai singoli. Il carisma si impianta su una qualità personale e ha la capacità di trasportare la persona dal piano umano a quello divino.

Un esempio che si fa sempre è quello del canto: una persona può avere come talento naturale quello di avere una bella voce, se su questo si inserisce l'azione dello Spirito Santo, la voce non sarà solo gradevole e intonata, ma avrà in sé vibrazioni tali che, chi l'ascolta, si sentirà

trasportato in un'altra dimensione, quella degli angeli che cantano al cospetto di Dio.

Per quanto riguarda l'accoglienza, se si tratta di una qualità umana, può far sentire a proprio agio le persone, se è unta dall'azione dello Spirito fa sentire gli altri (qualsiasi persona dal più santo al peccatore incallito, dal più simpatico al più noioso) abbracciata da Gesù che non ha mai respinto nessuno, ma ha accolto tutti con un Amore sempre speciale e sempre nuovo...

La cosa che a me appare strana è che S. Paolo non abbia posto l' **accoglienza** tra i carismi base elencati nella Lettera ai Corinzi al cap.12. Egli ha citato **profezia, conoscenza, guarigione, miracoli, scienza, sapienza, dono e interpretazione delle lingue**, definendoli i carismi più grandi e non ha parlato dell'accoglienza su cui è fondata tutta la Scrittura. Se potessi, farei un'aggiunta alla Scrittura ma, forse, non è necessario perché, riflettendoci, forse l'accoglienza sta alla base di tutto il discorso carismatico ed è presupposto per l'esercizio di altro ogni carisma.

Accogliere vuol dire mettere in atto l'Amore, senza il quale l'esercizio di ogni carisma risulta fine a sé stesso vuoto *come un metallo che rimbomba e uno strumento che suona a vuoto...*

Quindi ognuno di noi deve "**diventare accoglienza**". Forse sarà solo di alcuni il **ministero da svolgere all'interno della comunità** (accogliere i fratelli all'entrata, salutarli con un sorriso, dare loro informazioni etc.) ma, per poter vivere un cammino nello Spirito, **TUTTI** siamo chiamati all'accoglienza, nessuno escluso, al di là del proprio carattere più o meno riservato o espansivo!

Più lo Spirito dimora in noi, più noi ci apriamo all'accoglienza e, dunque, incendiamo il mondo mediante l'esercizio dei diversi carismi che possediamo.

Questi non sono solo i nove di cui ho parlato prima, ma sono infiniti come le nostre qualità e non sono esclusivi di alcuni, sono stati donati a tutti, basta scoprirli...

E noi siamo qui per questo!!!

Dicevo prima che la Scrittura, alla quale sempre dobbiamo riferirci perché la nostra parola non sia vuota, si impianta sull'esercizio dell'**accoglienza** ed è molto chiara nel sottolineare che questa è portatrice di **vita**, mentre la **non accoglienza** determina **morte**.

Al capitolo 18 della Genesi si parla di Abramo che, mentre abitava alle Querce Mamre, nell'ora più calda della giornata, accolse tre viandanti sconosciuti facendoli riposare e fornendo loro acqua e cibo. Questi si rivelarono essere angeli e gli donarono benedizione annunciandogli la nascita di Isacco, il figlio che ancora non era riuscito ad avere da Sara.

Gli stessi angeli si recarono poi a Sodoma e lì non furono accolti dagli abitanti che volevano violentarli. La città fu dunque distrutta, si salvò solo Lot, nipote di Abramo, con la sua famiglia che nei loro confronti si era mostrato ospitale.

Gesù, nel Vangelo, è molto chiaro: **“Chi dice “pazzo” a suo fratello verrà gettato nella Genna”**. Il “pazzo” non era una persona un po' fuori di testa, come diremmo noi, ma, al tempo di Gesù, era colui che veniva emarginato, non accolto nel villaggio, nella comunità civile.

Dunque **accogliere** significa **aprirsi alla vita e fuggire la morte**.

Ma chi e come dobbiamo accogliere?

Aprirsi all'accoglienza è un cammino che si fa a poco a poco, per gradi: l'importante è procedere e non fermarsi. Oggi vogliamo cominciare e o continuare a percorrere questo cammino

La prima realtà da accogliere nella nostra vita è quella di **Dio: ovvero di Gesù, del Padre e dello Spirito Santo. Nel Vangelo di Giovanni, al cap.12 Gesù dice che chi accoglie Lui, accoglie il Padre che lo ha mandato e che sarà lo stesso Padre a mandare il Consolatore, il difensore: lo Spirito Santo.**

Come è già stato ripetuto in più occasioni, il nostro Dio è un Padre che non va cercato ma **accolto**. Egli è **presente da sempre** nella nostra vita e nella nostra storia e, come dice Apocalisse 3,20: **“Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me”**. E' un Dio che non si stanca di aspettare, busso alla nostra porta in continuazione, non dobbiamo fare altro che aprire il cuore e lui verrà da noi per **far festa**.

Io non so proprio come si possa fare a resistergli: non è un Dio che ti dice che, una volta accolto, dovrai fare questa cosa o quell'altra per Lui, è un Dio che ti propone una cena, un banchetto e che ti aspetta per riempirti di Amore e di benedizioni.

Dobbiamo desiderarlo, senza volerci arrivare attraverso ragionamenti, ma attivando le vie del cuore. Rinunciando alle categorie del mondo, ma aprendoci a quelle dello Spirito!

Che cosa abbiamo da perdere? In realtà perdiamo i nostri preconcetti, il nostro essere

pieni di ragionamenti e presunte ricchezze per divenire piccoli e Gesù-dipendenti, folli agli occhi del mondo e delle persone di “buona famiglia”. Pensiamo a quanto guadagneremo: un Dio che ci ama sempre e comunque, che non ci abbandona mai, che vuole fare della nostra vita una festa, che ha un progetto unico speciale ed irripetibile per noi, per ognuno di noi!

Dobbiamo fare il passo di scegliere, di accogliere tutto questo, di voler essere felici e benedetti come Ibez, il personaggio di I Cr.4,10, di cui abbiamo parlato diffusamente a Lozio la scorsa estate, che chiede a Dio *benedizioni, terreni più vasti e una vita libera da dolori e preoccupazioni* o come Abramo che accolse la voce di Dio, abbandonò le sue certezze, si aprì al progetto e divenne padre di molti popoli con una *discendenza grande come le stelle del cielo e la sabbia del mare*.

E' necessario che siamo noi a fare la scelta di accogliere Dio (questo Dio, non quello della religione!) nella nostra vita: **Egli ci ha creati liberi e non si impone, si propone e noi possiamo anche respingerlo**.

Un esempio lampante è quello del giovane ricco (*tale o notevole*) che si trova nei Sinottici: egli fu guardato da Gesù con Amore, ma alla proposta di seguirlo abbandonando le sue ricchezze e aprendosi al nuovo progetto di vita, che senz'altro era in serbo per lui, preferì andarsene **triste**, tenendosi strette le sue certezze puramente umane e non aprendosi alla vita vera.

Vogliamo allora aprirci all'accoglienza del Padre, di Gesù, dello Spirito Santo, del progetto d'Amore che hanno su di noi, delle loro benedizioni e di tutte le cose belle con le quali vorranno riempire la nostra vita? Vogliamo scegliere di avere come unico Dio questo Padre che ci Ama alla follia?

Allora in piedi: preghiera e canto **“lo scelgo te”**.

Bene! Lode, Lode, Lode!!!

Facendo entrare Dio nella nostra vita, inevitabilmente cominceremo a guardare noi stessi con occhi diversi e dunque cominceremo ad **accoglierci così come siamo**.

Uno degli ostacoli all'accoglienza di Dio (che molto spesso può rivelarsi una scusa di comodo) è quello che ci viene dal fatto che noi pensiamo che Egli ci voglia, se non perfetti, almeno accettabili e che dunque **mettersi in cammino** voglia dire avviarsi verso una strada fatta di rinunce, privazioni, continui esami di coscienza, in cui ci sentiremo inevitabilmente in difetto,...etc. Effettivamente, se ci hanno insegnato questo ai tempi del catechismo, capisco che sia difficile

accogliere Dio perché, già la vita è complicata, se ci si deve mettere anche Lui a peggiorarla, meglio lasciar perdere!
Niente di più sbagliato!

Gesù ha detto chiaramente che è venuto per i **malati, perché i sani non hanno bisogno del medico**. Aveva poi una speciale propensione per i peccatori: li andava a cercare, se ne circondava, cenava assieme a loro, li introduceva nella sua Comunità.

Non chiedeva certo loro di convertirsi e di cambiare vita prima di iniziare a seguirlo. **Erano loro che, dopo averlo incontrato e accolto, cambiavano vita.**

Se noi accogliamo Lui, Dio ci raccoglie **dove siamo e come siamo** (come il Samaritano della Parabola che soccorre l' uomo ferito dai briganti e abbandonato sul ciglio della strada) e si prende cura di noi, cura le nostre ferite e, pian piano, ci rende consapevoli della nostra figliolanza e della nostra regalità.

Chiaramente **Gesù ama il peccatore, non il peccato**, che va eliminato dalla nostra vita perché ci fa male! Si tratta infatti di una malattia dello spirito che ci rende menomati e non pienamente vivi.

La cosa bella è, però, che i nostri difetti, i nostri peccati perdono forza e incisività, man mano che il nostro rapporto con Gesù diventa stretto, che ci apriamo a Lui e di conseguenza, come vedremo tra poco, agli altri.

Nella parabola della zizzania e del grano buono Gesù invita a lasciar crescere entrambe le erbe nello stesso campo: saranno gli angeli a bruciare l'erba cattiva, così come nell' altro bellissimo racconto *della vite e dei suoi tralci* (Gv.15), sarà il Padre (il vignaiolo) a tagliare ciò che non porta frutto, ovvero a fare pulizia di tutti quei rami che non sono agganciati a Gesù, vera vite. Noi spesso pensiamo a questo in modo negativo: in realtà i tralci che il Padre si premura di tagliare non sono altro che i nostri difetti, che si ridimensionano, fino a perdere d'importanza, quanto più noi viviamo la nostra vita stretti a Gesù.

Dunque Gesù parte dal nostro positivo per impostare la sua relazione con Lui, parte dai nostri pregi, dai nostri talenti, dai nostri carismi per aiutarci a realizzare il suo/nostro progetto.

E' questo che conta! Il Padre, fin dall' eternità, ci ha pensati *come un prodigio*, dice il salmo 8, ci ha creati per essere *Santi e immacolati al Suo cospetto* (Ef. 1,4). Egli "punta" su di noi, su tutti noi, per realizzare cose grandi!

Allora perché noi tendiamo sempre a guardarci al negativo? Perché non prendiamo atto delle cose belle di cui il Padre ci ha arricchito?

Vogliamo ora accoglierci come Gesù, che già abbiamo accolto, ci accoglie? Vogliamo riscoprire il nostro positivo e agganciarci sempre più a Gesù e mettendo da parte da oggi difetti e peccati, perché ci pensino gli angeli a estirparli definitivamente e siano gettati nel fuoco dal Padre/ Vignaiolo?

Allora invociamo lo Spirito e al termine, dopo il canto in lingue, scriviamo sul foglietto che abbiamo ricevuto all'ingresso, almeno tra cose positive con le quali il Padre ci ha arricchiti e su cui Lui punta per...incendiare il mondo! Alla fine raccoglieremo questi biglietti e li porremo davanti all' altare perché Gesù accolga tutto il positivo che c'è in noi e lo trasformi o amplifichi in carisma!

Man mano che si cresce nell' accettazione di sé stessi ci si apre all' accoglienza **degli altri**, di tutti gli altri, anche quelli più odiosi, insopportabili e diversi da noi.

Le due cose sono strettamente legate perché **se noi non amiamo noi stessi e non ci accettiamo non riusciremo mai ad amare gli altri.**

Il più grande comandamento per gli Ebrei è: **"Ama il prossimo tuo come te stesso"** . **Attenzione:** Gesù ha detto un'altra cosa: **"Amatevi come io vi ho amato!"**

Questo presuppone che noi accogliamo l'Amore di Gesù e impariamo ad amare come Lui ama noi. Se non impariamo ad amarci e ad accoglierci non potremo certo amare e accogliere come Gesù e saremo destinati a fermarci al **comandamento degli Ebrei, che ci esenta dall'Amare se noi non ci amiamo!**

Se io non mi accetto, non vedo che i miei difetti e i miei limiti e non mi amo non riuscirò ad amare l'altro: vedrò solo i suoi difetti e suoi limiti e non sarò in grado di apprezzarne le qualità e ad amarlo semplicemente perché è mio fratello in Cristo!

Quindi l'accettazione di noi stessi è presupposto per l'accoglienza dell' altro, di chiunque altro il Signore manderà a bussare alla porta del nostro

*Vuoi ricevere i nostri avvisi per e-mail?
Hai bisogno di informazioni? Scrivici!*

Info@nostrasignoradelsacrocuore.it

cuore, della nostra vita, della Comunità che frequentiamo. E' necessario pensare che, se accolgo Gesù come Signore della mia vita, la mia storia diventa sacra, che nulla accade per caso e che le persone, sgradevoli, antipatiche, malate o gioiose, simpatiche e sane... **TUTTE** capitano nella mia vita per un motivo: per essere accolte, amate, aiutate o affinché io possa farmi accogliere, amare, aiutare! E' una maniera che il Signore ci dà per crescere, per realizzare il Suo progetto, per rendere il nostro mondo paradiso! Se noi siamo pieni di Gesù, anche se una persona ci sembra "negativa" (e magari lo è!) siamo chiamati a contagiare e a renderla positiva comunicandole Spirito Santo!

Non bisogna confondere accoglienza e amicizia. Anche Gesù aveva i propri amici (Lazzaro, Marta, Maria...) con cui si trovava a cena o con cui condivideva qualcosa di più profondo, ma, nonostante questo, era sempre pronto ad accogliere chiunque gli si presentasse, a donargli consolazione, guarigione, liberazione, vita, gioia in abbondanza.

Anche noi siamo chiamati a questo: pur avendo le nostre relazioni più strette, per cui benediciamo il Signore, la nostra vita si realizza nel momento in cui sappiamo aprirci al fratello, alla sorella che la attraversa intravedendo in questo/a il Gesù da amare e servire e da cui essere amati e da cui lasciarci servire!

Non scordiamo che, al di là di tutto quello che noi possiamo fare e dire in questo passaggio sulla terra, il giudizio finale (che sarà senz'altro di misericordia!) si baserà sull' Amore che avremo saputo dare.

Al cap.25 del Vangelo di Matteo si parla di Giudizio Finale e le persone "benedette" sono quelle che hanno saputo mettere in pratica quelle che vengono definite opere di misericordia corporale:



IL TELEFONO, LA TUA ...

Se senti la necessità di parlare con qualcuno, tutti i giorni, dalle 21 alle 23, al numero:

339-3929439 (tranne il martedì sera)

troverai una voce amica a tua disposizione, per ascoltarti e per pregare con te

Salvo impedimenti o altri impegni, padre Giuseppe Galliano è disponibile per confessioni e direzione spirituale tutti i martedì, dalle 9.00 alle 12.00, in chiesa parrocchiale. Per conferma è possibile telefonare al numero **339-3929439**.

Si raccomanda di **NON telefonare in parrocchia.**

Lettere e testimonianze possono essere inviate a questo indirizzo:

padre Giuseppe Galliano msc
p.zza Bertotti, 1 – 28047 Oleggio (NO)

"Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuto a trovarmi"(Mt.25,35-36)

Gesù parla in prima persona, considerando la presenza di sé stesso all' interno di ogni fratello indigente...Questo non è da sottovalutare e penso che, al di là della **lettura letterale**, ottima e applicabile a tutte le situazioni di disagio che ci circondano, nei confronti delle quali siamo chiamati a condividere ciò che abbiamo in termini economici e materiali, si possa fare anche una **lettura spirituale** applicabile alle varie persone che attraversano la nostra vita e la nostra Comunità e che Gesù ci invita ad accogliere e servire.

Dietro una maschera di antipatia e di insopportabilità ci sono spesso persone **affamate** d'affetto perché non hanno mai conosciuto l'Amore, anzi forse sono state abbandonate, maltrattate, ferite...In esse si nasconde Gesù che chiede di essere nutrito con il pane della Parola, accolto, coccolato, amato.

Ci sono poi altri fratelli **aridi**, perché abituati a dare per avere in cambio, perché è stato inculcato loro che tutto è fatica e sofferenza e che non esiste la speranza. Anche in queste si cela Gesù bisognoso di acqua viva, quella dello Spirito Santo, che rende nuove tutte le cose e fa fiorire il deserto. Se queste persone giungono a noi è perché possiamo dare loro ciò di cui hanno bisogno accogliendole in Gesù

E quanti sono i fratelli e le sorelle **forestieri**, quelli che vengono da "fuori" che turbano la quiete della nostra cittadina, perché hanno sentito parlare della Fraternità e della presenza viva di Gesù che si manifesta in essa.

Certo era bello quando eravamo in pochi: era tutto più intimo, ora c'è una gran confusione!! Ma è Gesù che manda ogni persona, è Lui che con un pretesto qualsiasi (una grazia da chiedere, una malattia da guarire, l'invito di un amico entusiasta, la semplice curiosità...) spinge ad andare per farsi trovare nella Comunità in cui si manifesta.

Comunità che è di tutti, dove chi è vecchio di cammino e forse ha la pretesa di essere "palma" è chiamato ad accogliere con gioia chi è forestiero e viene da lontano perché in Lui lei, c'è Gesù bisognoso di ristoro ed è un'opportunità in più per crescere e per amare!

Quante persone **nude** ci sono attorno a noi. Mi sembra che nudo e povero abbiano la stessa radice: dunque quanti **poveri!**

Poveri di mezzi : non c'è bisogno di andare in Africa per trovarli, ci sono accanto a noi e con essi il Signore ci invita a condividere quel che abbiamo facendoci noi stessi poveri, come dice la prima beatitudine: *"Felici coloro che, mossi dall' Spirito, condividono ciò che hanno con chi ne ha bisogno"* .

Oltre ai poveri di mezzi ci sono tanti **poveri in Spirito**: c'è Gesù incatenato in tante persone che non sono cresciute spiritualmente, che sono ancora legate al Catechismo di Pio X, che hanno un concetto sbagliato di Dio e che vivono di religione...Se Gesù ce li mette accanto una ragione ci sarà!

Per quanto riguarda **malati e carcerati** non abbiamo che l'imbarazzo della scelta: quanti sofferenti, quante malattie fisiche, psichiche, spirituali, attanagliano le persone che vediamo arrivare alle messe o che vivono vicino a noi.

Spesso la malattia, oltre ad aggredire il corpo e lo spirito, imprigiona totalmente la persona che ne è affetta e fa in modo che questa si identifichi in essa, non avendo la capacità di reagire e, volte, neanche la volontà e il coraggio di guarire perché vorrebbe dire assumersi nuove responsabilità e riprendere le redini della propria esistenza.

In questi fratelli c'è un Gesù, che ha bisogno di essere liberato, di tornare ad alzare le braccia per acquisire nuova fiducia nei confronti della vita e la nostra accoglienza nei suoi confronti dovrebbe essere di compassione, ma non di compatimento, di lode opposta ad ogni lamento, di speranza contro ogni disperazione...

Questa è l'accoglienza che Gesù ci porta ad avere, man mano che accogliamo Lui e noi stessi e sulla quale saremo giudicati un giorno...Anche se ci sembra una cosa alta e impossibile alle nostre forze non dimentichiamoci che non è su queste che dobbiamo fare affidamento, ma è

sullo Spirito che agisce in noi, che ci *rende forti quando ci sentiamo deboli* e che ci porta a esclamare, come Maria, : *"Grandi cose ha fatto in me colui che è potente!"*

E allora, se ci crediamo, facciamo ora il gesto di accogliere idealmente tutte le persone che il Signore ci presenterà, accogliendo il fratello che abbiamo accanto: abbracciandolo, abbracciamo Gesù che è in lui/lei e poi, dopo una breve preghiera l'uno sull'altro, scambiamoci l'anellino che è stato consegnato all'inizio assieme al foglietto.

Accogliere gli altri e, nello stesso tempo, accogliere le situazioni, tutte le situazioni che la vita ci presenta, perché se Cristo è il centro della nostra vita, Lui guida la nostra storia.

Certo il male c'è e i problemi non scompariranno magicamente, così come i periodi di crisi o gli imprevisti, che ci provocano disagio e che siamo tentati di affrontare cadendo nella lamentela e nello sconforto.

S. Giovanni dice che *"Il mondo giace sotto il potere del maligno"* e S. Paolo ci mette in guardia ribadendo che la nostra è una battaglia continua contro *gli spiriti dell' aria* che si concretizzano in tanti problemi tangibili dai quali nessuno di noi è esente. Seguendo Gesù non saremo certo esenti dalla **croce**, che non sono le malattie o le disgrazie (se siamo ancora convinti che le mandi Dio, torniamo al punto uno di questa chiacchierata), ma le persecuzioni del mondo che non comprende e approva la logica del Vangelo.

Non saremo esenti certo, ma tutto il negativo della nostra vita è destinato a perdere forza, ad avere sempre meno potere su di noi e a risolversi per il meglio nel momento in cui noi comprenderemo il segreto per volgere ogni cosa al positivo.

Nella Scrittura questo viene ripetuto innumerevoli volte ed è alla base della preghiera carismatica: si tratta della **LODE!!!**

Nella Scrittura, in continuazione si sottolinea la necessità di lodare il Signore sempre e comunque, in ogni momento e in ogni situazione, per ogni avvenimento bello o brutto.

In 1 Tm 4,4 si dice : *"Tutto deve essere accolto ringraziando Dio"* e in Zc. 4, 7 il Signore invita ad acclamare e lodare ad alta voce dicendo: *"Bello, Bello"* ad ogni pietra/avvenimento che viene posto nella nostra vita. Quando Gesù entra a Gerusalemme i piccoli urlano: *"Osanna"* e i grandi si scandalizzano per queste urla. Egli risponde: *"Se non urleranno loro, lo faranno le pietre"*.

E' importante questo: è la chiave per far voltare la nostra vita al positivo! Noi, spesso, pensiamo che sia un giochetto venire alla preghiera e aprire la bocca per dire : *"Grazie, lode, benedetto il Signore"*. Ci sembra stupido, ci vergogniamo o pensiamo che ,visto che tutto ci sta andando male, è inutile che apriamo la bocca, anzi proprio non ne abbiamo voglia e pensiamo che, siccome non ce la sentiamo, sarebbe ipocrita farlo!

Riflettiamoci un momento: ci pare possibile che un Dio grande come il nostro, maestoso e onnipotente, abbia bisogno delle nostre quattro paroline di lode per essere contento???

Certo, gli farà anche piacere che noi ci rivolgiamo a Lui con gioia piuttosto che con lamenti e alti guai, ma, se nella Scrittura insiste così tanto con l'importanza della lode, un motivo ci sarà e non è certo il suo narcisismo!

Quando Dio insiste su una cosa è perché quella fa bene a noi e ci porta bene!

La pedagogia di Dio è quella di portarci a combattere usando espressioni di gioia e di lode in ogni situazione buona o cattiva.

La nostra natura ci porta a ripiegarsi su noi stessi, a **lamentarci** anche quando le cose vanno bene perché qualche difetto c'è sempre o perché abbiamo paura di attirare invidie da cui pensiamo di poter essere colpiti (*"Non c'è nessuna maledizione per coloro che vivono in Cristo Gesù" Rm. 8,1*) . Figuriamoci quando le cose vanno male o siamo tristi; lamentarci, in un certo senso ci consola, attira su di noi l'attenzione degli altri, ci fa sentire coccolati...**ma non risolve, anzi peggiora la situazione e ci**

rende sempre più cupi, tristi, malati e incatenati!

Lodare, soprattutto quando le cose vanno male, è difficile, non è nella nostra natura, ma è l'unico modo possibile per cambiare il corso degli eventi.

Dio non ha bisogno delle nostre lodi, ma abita la lode e se viviamo in Lui e con Lui non possiamo fare a meno di aprire la bocca, battere le mani e alzare le braccia in ogni frangente per permettergli di entrare e di operare, cominciando a guarire il nostro cuore e intervenendo nelle situazioni.

Non c'è altro modo per verificare questo, **che è vero sempre**, che metterlo in pratica vincendo le nostre resistenze e cambiando la rotta dei nostri pensieri negativi.

Poiché tutto richiede un allenamento, ecco l'importanza della preghiera di lode fatta nei nostri gruppi: questi momenti, che molti di noi temono perché si sentono ridicoli e stupidi a stare otto/ dieci minuti a gridare, battere le mani, ballare, fare festa nonostante tutto, sono importantissimi perché ci aiutano ad affrontare allo stesso modo ogni avvenimento della vita e a volgerlo in positivo, non lasciandosi incatenare dalle insidiose spire della disperazione e del lamento!

E allora lode, lode, lode e dopo un canto di gioia, se ci crediamo, lasciamo entrare la lode nel nostro cuore facendo sette minuti e di ringraziamento a voce alta che sfocerà poi in un canto in lingue e in quanto lo spirito ci suggerirà! Amen Alleluia!!!

Francesca

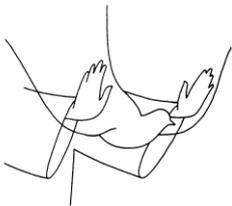
e e e

Lunedì 12 Marzo, ore 20.30

**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

celebrata da padre Giuseppe Galliano msc

presso la chiesa Madonna della Speranza
via Antonio Sciesa (zona Ronchi) – Gallarate (VA)
Informazioni: 0331-792458



Testimonianze

Al calar del sole, tutti quelli che avevano infermi colpiti da mali di ogni genere li condussero a Lui. Ed Egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva (Lc. 4,40)

Desidero ringraziare il Signore per avermi fatto conoscere, nel corso del seminario per l'Effusione dello Spirito Santo, che si sta svolgendo a Oleggio, il fratello africano Kally. Egli ha dato testimonianza di come Dio si sia manifestato nella sua vita con la potenza dello Spirito Santo guarendolo miracolosamente da una grave paralisi.

Mentre Kally dava la sua testimonianza, io sentivo dentro di me una voce che diceva: "Perché non racconti anche tu ciò che lo, il Signore, ha fatto per tuo figlio?"

Ho accolto l'invito di Gesù e ora sono qui a rendergli grazie per i prodigi operati in Francesco.

Due anni or sono, il giorno di Natale, mio figlio, padre di due bimbi, fu colpito da una malattia chiamata Sindrome di Guillain-Barré che, causando la paralisi sia agli arti inferiori che a quelli superiori, può portare alla totale paralisi.

Fu ricoverato d'urgenza e il medico con il quale parlai mi avvertì che questa malattia avrebbe potuto anche portare mio figlio alla morte. In quel momento un grido si levò al Signore dal mio cuore e gli chiesi, per opera dello Spirito Santo, di guarire Francesco.

Dopo due settimane trascorse in ospedale, durante le quali gli fu somministrata unicamente una leggera cura al cortisone, mio figlio tornò a casa con una semi paralisi alle braccia e alle gambe e senza alcuna cura medica.

Ben presto, però, il Signore ci diede un segno della sua presenza viva anche in questo frangente e, nel corso di un'Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti, celebrata nella chiesa di Sant'Antonio a Novara, fu pronunciata una parola di conoscenza che annunciava una guarigione da una paralisi.

Trascorsero cinque mesi durante i quali ci furono miglioramenti e una sera un fratello cristiano, semplice e con un cuore grande, impose le mani su Francesco e pregò per lui.

Il mattino seguente mio figlio si accorse che, invece di zoppiare faticosamente, riusciva a fare delle corsette! Nel giro di un mese Francesco guarì completamente!

Non solo: nell'aprile dello scorso anno ci fu a Novara una gara podistica di sei chilometri e Francesco volle parteciparvi. Il primo a tagliare il traguardo fu proprio mio figlio che vinse la gara!

Per tutto questo lodo, benedico e ringrazio il Signore!

Elsa

a

Desidero testimoniare l'intervento di Gesù nella mia vita e rendergli grazie per essersi preso cura di me. Lo scorso settembre sono stato operato a causa di un tumore al colon. Contavo di potermi riprendere rapidamente e di tornare al più presto alle Eucaristie di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti che si svolgono ad Oleggio alle quali, da alcuni anni, partecipo con mia moglie. Avevamo intenzione di intervenire alla messa lo scorso 26 novembre ma, purtroppo, le mie condizioni da salute non erano buone: stavo male e, nonostante le cure, non accennavo a migliorare. La domenica mattina contattai una sorella della Fraternità di Oleggio e la pregai di intercedere per me nel corso della celebrazione pomeridiana. In serata seppi da lei che, nel corso dell'Eucaristia, una parola di conoscenza diceva che il Signore stava operando guarigioni a distanza in tante situazioni che gli erano state presentate. Ebbene, io da quella notte cominciai a stare meglio e, nel giro di pochi giorni, mi ristabilii completamente. Ora lodo e benedico il Signore Gesù per essersi preso cura di me!

Roberto

a

~ IL NOSTRO CALENDARIO ~

EUCARISTIE DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

| OLEGGIO PARROCCHIA SS. PIETRO E PAOLO Piazza Bertotti | NOVARA CHIESA DI S. ANTONIO Corso Risorgimento, 98 |
|--|--|
| Domenica 25 Febbraio 2007 | Venerdì 2 Marzo 2007 |
| Domenica 18 Marzo 2007 | Venerdì 13 Aprile 2007 |
| Domenica 22 Aprile 2007 | Venerdì 11 Maggio 2007 |
| Domenica 20 Maggio 2007 | Venerdì 22 Giugno 2007 |
| Domenica 17 Giugno 2007 | |
| <i>Ore 13.45 recita del S. Rosario Ore 14.15 celebrazione Eucaristia</i> | <i>Ore 20.00 recita del S. Rosario Ore 20.30 celebrazione Eucaristia</i> |

Per le celebrazioni nella chiesa di Oleggio è necessario allestire alcune centinaia di sedie supplementari, per consentire al personale di servizio di svolgere un buon lavoro la chiesa sarà chiusa fino alle 13,15.

d

Hai bisogno di informazioni?
Telefona ai numeri riportati all'interno
NON telefonare in parrocchia

d

INCONTRI DI PREGHIERA CARISMATICA

| | | |
|--------------------|--|---------------------|
| SESTO CALENDE (VA) | Chiesa di Sant'Antonio abate - Oriano | Lunedì ore 20.30 |
| TURBIGO (MI) | Famiglia Tettamanti - Via Arbusta, 24 | Lunedì ore 21.00 |
| OLEGGIO (NO) | Chiesa parrocchiale SS. Pietro e Paolo | Martedì ore 21.00 |
| CADREZZATE (VA) | Cenacolo "Betania" - Fam. Contini - via Mogno, 505 | Mercoledì ore 20.30 |
| SARONNO | Chiesa "Regina Pacis" | Mercoledì ore 20.45 |
| NOVARA | Chiesa di Sant'Antonio - Corso Risorgimento, 98 | Mercoledì ore 21.00 |
| MARANO TICINO (NO) | Parrocchia San Giovanni Battista | Giovedì ore 15.45 |
| BISUSCHIO (VA) | Chiesa di San Giuseppe - Via Garibaldi | Giovedì ore 20.30 |
| COMO | Santuario Sacro Cuore - Via T. Grossi, 18 | Giovedì ore 20.30 |
| GALLARATE (VA) | Oratorio Madonna in Campagna - Via La Torre, 2 | Giovedì ore 20.45 |
| GALLARATE (VA) | Chiesa di San Francesco - Piazza Risorgimento | Giovedì ore 21.00 |
| NOVARA | Parrocchia di San Rocco - Via Gibellini | Giovedì ore 21.00 |
| VILLATA (VC) | Oratorio San Giovanni Bosco - C.so Vittorio Veneto | Giovedì ore 21.00 |
| COSSATO (BI) | Casa Lavino, via Imer Zona, 92 | Giovedì ore 21.00 |

BARENGO (NO)

Chiesa Madonna della neve – Via Cesare Battisti

Sabato ore 14.30